

La visita di Nancy Pelosi a Taiwan infiamma i rapporti tra USA e Cina

TENSIONI / Gli avvertimenti di Pechino, che in risposta ha mobilitato l'aviazione militare, non hanno fermato la speaker della Camera. Le autorità cinesi convocano l'ambasciatore americano e annunciano esercitazioni militari - Le valutazioni dell'analista Riccardo Alcaro

Oswaldo Migotto

Tensione alle stelle tra Washington e Pechino. Al centro del nuovo scontro verbale vi è la visita a Taiwan di Nancy Pelosi, vista dalla Cina come un'ingerenza americana negli affari interni cinesi. Ieri in tardissima serata Pechino ha convocato l'ambasciatore americano per esprimere una protesta formale. La speaker della Camera USA Nancy Pelosi, del Partito democratico, è arrivata ieri all'aeroporto di Taipei Songshan a bordo del Boeing C-40C della US Air Force. A riceverla vi era il ministro degli Esteri taiwanese Joseph Wu. Era dal 1997 che un così alto esponente delle istituzioni statunitensi non si recava in visita a Taiwan. Venticinque anni fa era stato lo speaker Newt Gingrich, del Partito repubblicano, a sfidare Pechino con il suo viaggio a Taipei. La Cina ha cercato in tutti i modi di scoraggiare l'arrivo a Taipei della Pelosi, anche facendo sfrecciare aerei militari nello stretto di Taiwan. E per i prossimi giorni annuncia manovre militari a ridosso di Taiwan.

Il messaggio di Washington

Ora in molti si chiedono che senso abbia per l'amministrazione Biden provocare Pechino in un momento in cui gli USA sono già impegnati indirettamente in un pesante scontro armato con la Russia. Secondo Riccardo Alcaro, responsabile del programma 'Attori globali' presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI) di Roma, «l'amministrazione Biden non ha sostenuto l'iniziativa della Pelosi nei confronti di Taiwan». Tuttavia nel caso in cui l'Esecutivo Biden non si sia neppure opposto a tale missione, il messaggio che viene inviato a Pechino è chiaro: «Un'eventuale azione armata nei confronti di Taiwan troverà una resistenza, possibilmente di natura armata, da parte degli americani».

La linea ufficiale di Washington è che Nancy Pelosi ha tutto il diritto di fare visita a Taiwan e il viaggio non cambia la politica di sostegno degli Stati Uniti alla visione dell'unica Cina. Restano però dubbi sulla tempistica della visita. Ma secondo Alcaro la tempistica nell'ottica degli americani è corretta: «Nel momento in cui gli Stati Uniti



Abitanti di Taipei camminano davanti a un tabellone nel quale viene dato il benvenuto alla speaker della Camera dei rappresentanti USA Nancy Pelosi. ©AP/CHIANG YING-YING



È difficile che la visita della Pelosi a Taiwan inneschi una reazione a catena incontrollabile che porti Cina e USA verso uno scontro armato

sono fortemente impegnati a contrastare, in modo indiretto, l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, Washington manda un messaggio chiaro alla Cina, ossia che la Russia non costituisce un assorbimento di risorse tale da distogliere la sua attenzione dal Pacifico».

Dal canto suo Pechino come prova di forza in vista dell'arrivo a Taipei della presidente della Camera dei rappresentanti USA, aveva ordinato un'incursione di 21 caccia cinesi nell'area di identificazione di difesa di Taiwan.

L'ambiguità strategica

Secondo l'analista dell'IAI di Roma, «l'amministrazione Biden sta portando avanti una riduzione della cosiddetta ambiguità strategica che contrassegnava la posizione americana nei confronti di un'eventuale attacco cinese a Taiwan. Tale ambiguità strategica americana non è stata abbandonata completamente. Ma una serie di affermazioni del presidente e di altri membri della sua amministrazione, nonché mano-

vre militari e infine la visita della Pelosi a Taiwan, indicano una strategia USA sempre meno ambigua». C'è però da chiedersi se per mostrarsi meno ambigui nei confronti della difesa di Taiwan, gli USA dovevano ricorrere a una mossa così provocatoria, come la visita a Taipei della terza più importante carica dello Stato federale americano.

Secondo il nostro interlocutore, la mossa della Pelosi «è stata un azzardo. E le reali conseguenze le vedremo nelle prossime settimane o mesi. Certamente la posta in gioco è così alta - ci ha detto - che non credo che la Cina abbia un interesse a rischiare una guerra con gli americani». Sta di fatto che negli ultimi anni l'esercito e la marina militare cinese si sono molto rafforzati. Alcaro ricorda però che «gli Stati Uniti restano la principale potenza militare del mondo che ha un potenziale colossale. Per cui non riesco a vedere in nessun modo - sottolinea l'analista - un vantaggio per la stabilità del Partito comunista cinese, da una guerra aperta con gli Stati Uniti». Va ad

ogni modo preso atto che il Governo cinese ha annunciato, per i prossimi giorni, esercitazioni militari a ridosso di Taiwan con uso di munizioni vere. Si va incontro al rischio di possibili incidenti in grado di alzare ulteriormente la tensione tra Washington e Pechino?

Aumentano i rischi

Alcaro sottolinea che «quando si gioca più duro aumentano i rischi, ma ad ogni modo è difficile che la visita della Pelosi a Taiwan inneschi una reazione a catena incontrollabile che porti Washington e Pechino a entrare in guerra. La posta in gioco tra le parti è talmente alta che a un certo punto Cina e Stati Uniti vorranno controllare questa escalation».

Resta il fatto che le intenzioni minacciose della Cina nei confronti di Taiwan sono chiare. Lo dicono gli stessi cinesi esplicitamente. Quindi non è da escludere un'azione di forza di Pechino nei confronti dell'isola «ribelle» per riportarla sotto il suo controllo. Da parte americana, invece, la cosa importante, nota l'analista

dell'IAI, è chiarire ai cinesi che un'invasione di Taiwan «non sarebbe a costo zero, ma potrebbe comportare anche il costo di un conflitto armato con la principale potenza militare del mondo».

Borse in calo

I partner asiatici di Washington hanno assistito a un calo degli indici borsistici legato alle tensioni innescate tra Cina e USA dalla visita della Pelosi. Alcaro ritiene che i Governi asiatici guardino a quanto accaduto con un misto di trepidazione e calcolo strategico, in quanto «il teatro del Pacifico sta diventando più competitivo e questo produce maggiori rischi. Allo stesso tempo i Paesi asiatici che in qualche modo si sentono minacciati dalla Cina guardano positivamente a questa posizione più chiara e ferma di Washington nei confronti di Pechino. Purtroppo la logica della rivalità tra grandi potenze è quella dei rischi calcolati legati al perseguimento di un equilibrio che non risulta da un accordo o da regole, ma da un equilibrio militare».

KUNST UND MÜNZEN

ACQUISTIAMO oro • monete • gioielli
DIAMO PIÙ VALORE AI TUOI SOGNI!

Via Antonio Ciseri 8, Lugano
091 923 31 71 • www.comproro.ch
Lun-Ven 09:00 - 13:00 / 15:00 - 18:00

CRIVELLI TRASLOCHI
dal 1905 a Lugano

Il nostro STAFF e i Prezzi sono la nostra forza...
... e VI OFFRIAMO P'IVA

Traslochi Locali-Nazionali-Internazionali-Container
Sgomberi-Depositi e Pulizia appartamenti

CHIAMATECI al 091 960 21 60
E-mail: info@crivellitraslochi.ch

Vuoi imparare come si produce un giornale?

Informazioni sull'apprendistato alla pagina www.professionigrafiche.ch

viscom